ULTIMA EDIZIONE NUOVA **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO
Anno I Num. 169
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-143 al 40-249

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
26-27 Novembre 1947
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via Santa Teresa 7, tel. 42-059, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 80. Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedere testata rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13601): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La guerra dei nervi in Italia

Mentre improvvisi mutamenti di scena riportano in alto mare il rimpasto del Governo strane voci circolano a Roma - Si parla di un colpo di Stato che i comunisti tenterebbero nelle feste natalizie facendo saltare i ponti sul Po e le centrali elettriche e occupando con un'azione di sorpresa la stazione radio di Milano

ROMA, mercoledì sera.

Due piccoli colpi di scena deve registrare stamane la cronaca del ventilato rimpasto governativo: il primo riguarda l'intervista che l'on. Saragat avrebbe concesso a un giornale della sera, nella quale avrebbe affermato che la pregiudiziale del suo partito per l'eventuale partecipazione al Governo era quella dello spostamento a sinistra dell'asse governativo. Stamane il giornale repubblicano riporta le parole di Saragat approvandole calorosamente e rilevando che anche i repubblicani storici sono in quell'ordine di idee.

Senonché Saragat ha smentito di avere concesso l'intervista ed il tono secco della smentita fa ritenere che il leader autonomista intenda negare che le affermazioni attribuitegli rispondano alle linee della sua politica.

Il secondo colpo di scena è determinato dall'intervento dell'on. Giannini, il quale ha specificato che, allo stesso titolo dei saragatiani e dei repubblicani, esige di partecipare alla nuova compagine governativa.

I comunisti sostengono che ciò fa il gioco di De Gasperi, il quale intenderebbe portare la barca ministeriale nell'attuale [illegible], fuori dello scoglio del 31 dicembre, e allora, con la Costituente chiusa potrebbe arrivare alle elezioni «senza incomodi compagni di viaggio».

Da parte del D. C. si afferma che il presidente del Consiglio non solo è ben disposto, ma anche ha interesse ad accogliere le richieste di collaborazione avanzate dai due partiti di centro sinistra, a condizione che tali partiti non si attribuiscano la funzione di strappare la D. C. da uno slittamento a destra che non c'è stato, ma di rafforzare un fronte già schierato contro chi attenta alla libertà democratica, sia a destra sia a sinistra, per l'instaurazione di un regime dittatoriale.

I D. C. i quali attendono con evidente interesse i risultati dei lavori del Consiglio nazionale del partito, che s'è riunito stasera alle 21, rilevano anche che la coincidenza delle agitazioni in Italia e in Francia non può considerarsi fortuita, ma è rispondente a un piano particolareggiato [illegible] che Togliatti e Thorez vanno attuando [illegible] due passi per ordine del Cominform».

Inoltre essi ritengono sintomatico che i comunisti a Roma «lascino circolare, senza smentire, voci di colpi di stato (il primo dovrebbe avvenire tra il 24 ed il 26 dicembre, nelle feste natalizie sarebbero fatti saltare i ponti sul Po e le centrali elettriche di Terni sarebbero occupate, mentre sarebbe tentato un colpo di mano alla radio di Milano), voci propalate in omaggio al principio della guerra dei nervi e per intimorire chi alle prossime elezioni non volesse votare per la estrema sinistra».

Un comunicato del Partito Comunista

ROMA, mercoledì sera.

La Direzione del Partito comunista italiano ha diramato stamane un comunicato. In esso si mette in guardia l'opinione pubblica contro le recenti notizie relative a colpi di mano, movimenti insurrezionali e simili, attribuiti ai comunisti. Tali notizie vengono definite provocatorie e destituite di fondamento.

Consiglio dei Ministri

licenziamenti e scala mobile

Di Vittorio bloccato a Parigi

Roma, mercoledì sera.

Il Consiglio dei ministri ha ripreso alle 11 i lavori per proseguire l'esame del blocco dei provvedimenti in materia economica e finanziaria.

Da oggi intensa attività nel campo sindacale. L'on. Di Vittorio bloccato a Parigi dallo sciopero ferroviario, ha impartito istruzioni per la ripresa delle trattative in materia di sblocco dei licenziamenti, ripresa che avverrà domani. Secondo attendibili informazioni lo sblocco riguarda 30 mila lavoratori.

Oggi sono state iniziate le riunioni degli esperti della Confiavoro e della Confindustria per un esame del problema relativo all'attuazione della scala mobile in discussa: per il bimestre [illegible] non sono previste modificazioni.

Tale bimestre viene ormai definito come il bimestre di attesa nel senso che in tale periodo saranno attentamente vagliati i dati relativi al costo della vita.

In altri termini se si registrerà una diminuzione del costo della vita del 30 per cento i rappresentanti dei lavoratori proporrebbero che la diminuzione contingente sia solo del 7,50 per cento.

Una seduta all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Andrea Viscinsky consulta le sue cartelle poco prima di pronunciare un discorso a sostegno della proposta russa tendente a ottenere la consegna dei criminali di guerra dalle autorità d'occupazione anglo-americane.

SANGUE sul grattacielo

Un giovane scrittore ha trasportato un'orrenda vicenda dal piano della fantasia a quello della realtà

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Come è noto, in tutti gli Stati Uniti e principalmente nelle grandi città avviene ogni giorno un numero notevolissimo di delitti di ogni sorta, e il pubblico vi è quindi abituato. Ma una delle ultime tragedie ha commosso tutta Nuova York.

Il protagonista della vicenda è Edward Kalvay, un giovane scrittore che cominciava a farsi notare per sue brevi novelle, le famose "short stories" che riempiono tanta parte dei giornali americani. Il tono delle sue narrazioni era cinicamente macabro, e sono appunto le stesse caratteristiche trasportate da Kalvay dal piano della fantasia a quello della realtà che hanno impressionato i cittadini della grande metropoli americana.

Durante la guerra, il giovane aveva fatto parte della Quinta Armata, che aveva combattuto sul fronte italiano e, durante la sua permanenza in Italia, si era innamorato di una ragazza napoletana, che però, nonostante tutti i suoi sforzi, non era riuscito a portare con sé in America. La ragazza non ne aveva voluto sapere e, dopo qualche tempo, aveva abbandonato Kalvay.

Tornato negli Stati Uniti, questi conobbe un'altra giovane, pure d'origine italiana, la diciottenne Mary Melio. Ho visto quella ragazza, che non ha nulla che faccia supporre in lei l'eroina d'un romanzo; non è molto bella, ma è il classico tipo meridionale, con capelli ed occhi nerissimi, ed è probabilmente perché gli ricordava la fanciulla che aveva lasciato in Italia che Kalvay si innamorò di lei.

Ma il giovane letterato non era destinato ad aver fortuna in amore, infatti Mary rifiutò nella maniera più categorica di sposarlo. Ella viveva con la madre, Martha De Kier, moglie di un pianista, separata dal marito sin da quando Mary non aveva che tre anni. Allevata esclusivamente dalla madre, la ragazza aveva per lei un attaccamento quasi morboso, e questo era il motivo principale che la spingeva a trascurare completamente tutte le profferte di Kalvay.

Egli non si dava per vinto, ed insisteva con una tenacia veramente ammirevole, finché la fanciulla si stancò e ruppe definitivamente ogni rapporto con lui. Per qualche giorno il giovane parve rassegnarsi, ma una mattina riuscendo ad introdursi nell'ufficio dove Mary lavorava, ottenne di parlarle. Egli era molto più calmo del solito, e durante questo ultimo colloquio la sua voce era eccezionalmente tranquilla, quindi la minaccia che stava per pronunciare assumeva un tono anche più drammatico.

— Senti — disse a Mary — so che tu non mi vuoi sposare perché ami troppo tua madre. Ebbene se tu non cambierai idea, io l'ammazzerò.

E mentre la fanciulla lo guardava tra sbalordita e terrorizzata, se ne andò senza neanche attendere la risposta. Dalla soglia, si voltò di nuovo:

— Ricordati. Attenderò una tua telefonata fino a mezzanotte.

Mary non telefonò. Si recò invece in una agenzia di investigazione privata e chiese che un "detective" pedinasse Kalvay e gli impedisse di portare a termine il suo progetto. Ella cercò poi di convincere la madre che non conosceva nemmeno lo scrittore, a lasciare per qualche tempo Nuova York, ma la signora De Kier sorrise, [illegible] che era sicura si trattasse di una vana minaccia e diede ben poco peso alla cosa.

Comunque un poliziotto dell'Agenzia avrebbe dovuto seguire Kalvay dovunque e impedirgli con ogni mezzo di avvicinare la signora De Kier. Il giorno seguente al macabro ultimatum trascorse nella calma più assoluta, ma nel pomeriggio del secondo giorno Mary ricevette una telefonata dal poliziotto che la avvertiva che Kalvay era riuscito a fargli perdere le sue tracce. La ragazza, che sapeva che a quell'ora la madre si trovava in casa, gli ingiunse di recarcisi subito e lasciò precipitosamente l'ufficio accorrendo anche lei verso quella che temeva fosse già diventata teatro di una tragedia.

Intanto il giovane scrittore aveva raggiunto il grattacielo della 97.a Strada ove le due donne abitavano; ed era salito fino al decimo piano, all'appartamento della signora De Kier.

Quello che poi avvenne lo possiamo ricostruire dalle note di un taccuino che Kalvay aveva in tasca. Sembravano lo schema di una novella, ed erano invece la sanguinosa realtà:

«Presentarsi alla signora... dire soltanto: buongiorno sono Edward Kalvay... Immagino il suo terrore... Probabilmente non griderà; comunque imbavagliarla subito e legarla ad una sedia... Chiacchierare un po' con lei col martello in mano. Sarà piuttosto divertente. Poi spaccarle la testa a martellate, ma non con colpi troppo forti: lentamente, metodicamente... Tengo in tasca queste note perché Mary possa sapere quali furono gli ultimi minuti di vita di sua madre...».

Per quanto ne so, Kalvay ha eseguito minutamente questo progetto. La povera signora è stata trovata legata ad una sedia. La testa ed il viso erano ridotti ad una informe massa sanguinolenta dal gran numero di colpi. L'assassino, dopo aver portato a termine quanto si era prefisso, si è sparato un colpo di pistola alla tempia ed è caduto proprio in mezzo al gran lago di sangue che bagnava il pavimento.

Luki Birnal

Le fazioni ai posti di combattimento in Francia

L'*Humanité* parla di battaglia

Il nuovo Gabinetto francese costituito da Schumann (al centro della fotografia con alla sua sinistra il Presidente della Repubblica, Auriol)

Forse siamo alla vigilia della prova di forza - Un milione e mezzo di scioperanti - Precisi ordini dei comunisti ai capicellule per l'instaurazione di un "governo del popolo„ - Atti di sabotaggio sulle ferrovie - Note personalità russe arrestate a Parigi ed espulse - Oggi Schumann lancerà un appello al Paese

Gli Stati Uniti pronti a intervenire?

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Il Capo del Governo lancerebbe oggi un appello al Paese.

La situazione diventa sempre più confusa ed entra in una fase che potrebbe essere decisiva.

La federazione dei ferrovieri ha lanciato un ordine di sciopero generale e il Governo deve dare oggi una risposta, sia alle rivendicazioni presentate dalla Confederazione del lavoro che alle richieste del Cartello dei servizi pubblici.

L'Humanité, registrando l'aumento di trecentomila scioperanti rispetto alla cifra di ieri, annuncia in prima pagina: «Un milione e mezzo di uomini nella battaglia».

Se una prova di forza ci dovrà essere, si può dire che siamo in periodo di preparazione. Ognuno prende i posti di combattimento.

Il Segretario Generale comunista della C. G. I. Benoit Franchon scrive oggi sulla Humanité che «è necessario estendere l'attuale movimento di scioperi fino a che il Governo non avrà capitolato di fronte a tutte le richieste».

I servizi della posta centrale a Parigi sono da stamane bloccati e pertanto la corrispondenza non viene recapitata.

A mezzogiorno, l'agenzia France Presse annunciava che era atteso da un momento all'altro l'inizio dello sciopero nelle centrali telefoniche e telegrafiche.

A mezzogiorno anche la centrale telefonica di Rue de Grenelle ha cessato ogni attività e si teme che possano rimanere interrotte tra poco anche le comunicazioni internazionali.

E' probabile che perdurando lo sciopero la distribuzione della corrispondenza venga affidata ai militari.

Si sono posti in sciopero anche i quattro quinti degli addetti ai grandi gasometri di Clichy, alla periferia della capitale.

L'erogazione del gas è stata perciò ridotta, ma in questo momento altri tre gasometri hanno cessato di funzionare.

Tra qualche ora il personale civile della polizia deciderà se proclamare anch'esso lo sciopero.

A Lione, secondo un comunicato ufficiale, la polizia ha fatto uso di bombe a gas lacrimogeni per disperdere gruppi di dimostranti che, dopo aver preso parte ad una manifestazione organizzata dalla Confederazione del Lavoro, si dirigevano «con intenzioni ostili» verso la sede della Prefettura.

Mentre Thorez fa il giro nelle capitali europee sottoposte al blocco orientale ed insulta da Varsavia Blum, i socialisti francesi ed il Governo; ordini precisi sono stati lanciati in Francia dalle organizzazioni comuniste ai capi delle cellule.

L'Epoque trascrive alcuni brani di questi ordini di cui è venuto in possesso: «Chiediamo ai capi di cellula di essere pronti a decorrere dal 28 novembre per qualsiasi azione concertata. In conseguenza ordini verbali saranno forniti nei giorni prossimi, in modo che se la reazione continuasse nella sua azione, il popolo sia pronto a dimostrare la sua volontà... per instaurare un Governo del popolo».

Si registrano atti di sabotaggio sulle linee ferroviarie, là dove le autorità sono decise a far marciare i treni, e atti di violenza contro i ferrovieri che non vogliono sottostare all'ordine di sciopero. E contemporaneamente vengono frequentemente scoperti depositi di armi.

Un altro fatto importante è rappresentato dall'espulsione dalla Francia di venti cittadini sovietici che — si dichiara negli ambienti della polizia —, si occupavano troppo assiduamente della politica interna francese.

Ieri mattina essi furono arrestati e condotti senza indugio alla frontiera.

Fra costoro figurano Alessandro Paleologo, Katchva, Dimitri Kovalev, dirigenti dell'Unione Sovietica in Francia, e Kurchine, redattore capo del giornale Patriota sovietico che si stampa a Parigi.

Informazioni la cui importanza non ha bisogno di essere sottolineata pervengono intanto da Londra. La agenzia «I.N.I.» dirama un comunicato in cui è detto:

«Alcuni membri della Delegazione francese alla Conferenza dei Ministri agli Esteri a Londra hanno in sede privata affermato ieri sera che, nell'eventualità di una guerra civile in Francia, gli Stati Uniti d'America si presterebbero ad appoggiare il Governo francese.

Assicurazioni in tal senso sarebbero state date a Bidault dall'ambasciatore statunitense a Parigi, Jefferson Caffery, prima che il ministro degli Esteri francese si mettesse in viaggio per Londra.

La notizia non è stata direttamente confermata da Bidault ed ufficialmente potrebbe essere smentita.

La forma di tale appoggio non è stata definita, ma si può ritenere che l'America interverrebbe effettuando uno spostamento delle sue truppe nella zona della Germania controllata dai francesi. Secondo le stesse fonti, le truppe francesi in Germania si appresterebbero già a rientrare in Francia per affrontare ogni evenienza.

L'America giustificherebbe il suo intervento col fatto che una guerra civile provocata dai comunisti non è un affare puramente interno, ma riguarda la sicurezza di altri Stati».

L. Mannucci

IL RATTO D'EUROPA (Versione 1947).
(Da «L'Illustré»).

IL CONVEGNO DI LONDRA

Una proposta segreta di Stalin a Bidault

Londra, mercoledì sera.

Sulla rivista americana *Colliers* Henry Brandon rivela che nel marzo scorso la Francia respinse una proposta segretamente avanzata dall'Unione Sovietica per creare un fronte Parigi-Mosca, contro la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.

L'articolista afferma che alla riunione segreta aveva partecipato anche Molotov.

Brandon scrive: «Stalin disse a Bidault: Sarà certamente necessario, durante la conferenza dei quattro grandi, regolare la questione della Saar. Noi appoggeremo le vostre richieste se voi appoggerete le nostre di riparazioni all'infuori della corrente produzione tedesca». Bidault rispose: «Il popolo della Saar desidera la sua unione economica alla Francia e così desideriamo noi. La questione può ritenersi perciò regolata».

Stalin riprese: «Saprete certamente che in merito alle riparazioni, come negli altri problemi, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna formano un blocco. Allo scopo di riportare l'equilibrio in questa conferenza sarebbe molto importante essere in due contro due».

Stalin propose così apertamente una alleanza russo-francese. Per la Francia si trattava di un «prendere o lasciare». Ma Bidault replicò gelidamente: «Il solo blocco che la Francia intende costituire è il blocco delle quattro Potenze».

Pochi giorni dopo Molotov respingeva la richiesta francese per l'integrazione economica della Saar.

Nella gremita aula di Frosinone

Ecco l'arringa di Porzio

"Cosa ci ha dato l'accusa? Un bazar delle meraviglie - La testa di un uomo non può cadere per un semplice indizio; ricordatevi della sentenza Grande„

Nostro servizio particolare

Frosinone, mercoledì sera.

Questa sessantaquattresima udienza è stata preceduta dalle voci più contraddittorie intorno alla salute di Giovanni Porzio, che i «bene informati» hanno continuato a dare per malatissimo fino all'ultimo momento; un momento che si è fatto attendere per una lunga ora oltre il tempo stabilito per l'apertura dell'udienza.

Invece, l'ultimo difensore di Graziosi mai è stato forse bene come oggi, almeno a giudicare dal suo ingresso giovanile, fresco e sorridente. Per un momento ha avuto qualche perplessità dinanzi agli amplificatori, ma poi li ha lasciati funzionare. Egli dice:

«Eccellenza, la difesa Graziosi domanda formalmente alla Corte una sentenza; una sentenza, però, non un romanzo giallo con proiezioni più o meno macabre come quelle che sono state fatte in quest'aula allo scopo di suscitare suggestione qui e fuori di qui.

«Quanto vorrei che in voi, nelle vostre anime, scendesse la voce del mio maestro Enrico Pessina, il maestro di tutti, nella cui parola tutto era equità, coscienza, giustizia, sensibilità, passione, dire ad un Procuratore Generale, non meno sereno e dotto del nostro, ma più gallonato nella presunzione e nella mente: «Ma davvero voi credete che si possa condannare un uomo soltanto basandosi su ipotesi e congetture?».

«La testa di un uomo non può cadere per semplice indizio. Non credo alla infallibilità dei giudici e voglio dire tutto questo non con le mie parole, ma con quelle del mio caro e illustre amico Adelmo Niccolai, il quale, in una causa non molto dissimile da questa, affermava che «vi può essere certezza di colpabilità solo quando vi è certezza di delitto».

Intorno a questo tema sul calcolo delle probabilità, sul quale giuoca tutta la tesi degli accusatori, Porzio si dilunga assai. Egli vuole che i giudici arrivino al caso di coscienza e in ciò si fa aiutare dai più grandi luminari del diritto, allo scopo di dimostrare che là dove non vi sono prove documentali, grave responsabilità sarebbe quella del giudice che emettesse sentenza di condanna.

«Cosa ci ha dato l'accusa?» — si domanda Porzio —. «Il bazar delle meraviglie; un bazar dove tutto è al 90 per cento, per la stessa ammissione dei nostri valorosi contraddittori e dove l'oro è similoro e l'argento è stagno: in dubio pro reo, signori della Corte. Questo è quello che il vostro Presidente di Corte d'Assise deve dirvi prima di iniziare la discussione per la sentenza. E io ho fiducia in voi. Noncurante tutto vi dico chiaramente che ho fiducia in voi, illustre signor Presidente».

Accennato al declino della scienza indiziaria che la scienza moderna combatte, afferma che oggi l'indizio psicologico è la vera forza, la vera base sulla quale la giustizia deve e può contare. Il giudice, più che del fatto, deve occuparsi della personalità psichica dell'imputato. A tale scopo dà lettura della sentenza con la quale fu assolto Ettore Grande e che concludeva così: «Esistono gravi indizi dell'uxoricidio, ma, dato che l'uxoricidio contrasta con la personalità e i precedenti dell'imputato e poiché il suicidio non è da escludersi, ma non è provato, si assolve Ettore Grande per insufficienza di prove».

Alla personalità dell'imputato Porzio dedica una lunga parte della sua oratoria e, venendo a parlare precisamente di Graziosi, si chiede:

«Chi è questo sciagurato che sta qui? La sentenza istruttoria ce lo dice perché comincia proprio con queste parole: "Arnaldo Graziosi è un brav'uomo ma deve ritenersi colpevole"».

Porzio non vede in tutto questo né in quello che ha fatto Vaccaro o il pretore o altri, la congiura della quale ha fatto cenno il difensore di P. C. Niccolai.

Relativamente alla pubblicità che è stata fatta intorno al dibattito, il difensore di Graziosi dice che, come nell'aula c'è l'amplificatore della voce, così in tutto lo svolgimento processuale c'è stato un altro pericoloso amplificatore, un amplificatore invisibile e misterioso che da una parola ha creato un dramma, da una frase, da un atteggiamento ha creato la tragedia. E tutto questo diventa pauroso quando trova fertile terreno: egli non può negare il valore delle istituzioni che difendono la libertà dell'uomo, ma le istituzioni sono una cosa e gli uomini che ne fanno parte sono un'altra.

Ecco perché, quando si è avuto il sospetto — questo era giusto averlo — invece di cercare le prove obbiettive per vagliarlo, si sono cercate soltanto delle argomentazioni soggettive allo scopo di convalidarlo.

m. r.

Il pane assicurato fino alla saldatura

ROMA, mercoledì sera.

Quest'anno, sebbene la produzione nazionale di grano sia stata molto scarsa — si sono appena raggiunti 45 milioni di quintali — si ritiene, negli ambienti responsabili, che si farà ugualmente fronte alle necessità fino alla saldatura, senza diminuire la razione.

Il consumo mensile italiano ammonta a 3 milioni 800 mila quintali, ai quale, nei mesi scorsi, si è fatto fronte con gli oltre 10 milioni di quintali conferiti agli ammassi, con i tre milioni di quintali di grano e farina inviatici dall'AUSA e con importazioni dirette.

Le richieste italiane di importazione di grano, che erano state formulate per il 1947-48 in 34 milioni di quintali, sono state ridotte a 27 milioni. Se fossero stati concessi i 34 milioni di quintali di grano, avremmo potuto disporre di 41 milioni di quintali, che corrispondono al consumo effettivo del periodo 1.o luglio 1946-30 giugno 1947. La differenza di sette milioni di quintali sarà coperta ad ogni modo con le importazioni di grano dalla Argentina e con altri cereali di produzione nazionale.

Dopo la dura richiesta del P. G. a Casale

La difesa al contrattacco

Essa cercherà di dimostrare che le prove della colpevolezza delle due avvelenatrici non sono assolutamente fondate

DAL NOSTRO INVIATO

Casale, mercoledì sera.

Pausa, stamane, al processo dei veleni. Appena nel pomeriggio riprenderà, infatti, la parola la difesa per controbattere la Parte Civile e il Procuratore Generale in un duello che è presso a poco ad armi pari. Anzi, no: nei confronti del Procuratore Generale la difesa si trova ad avere qualche vantaggio.

Il Procuratore Generale ha, infatti, detto che egli preferisce le «parole della scortesia», mentre lo stesso Bismarck giudicava utile la cortesia perfino nelle dichiarazioni di guerra; e avrà buon gioco nel controbattere quel turbamento di cui si è dichiarato colpito il Procuratore Generale nell'udire un contadino esclamare: «Se queste due donne escono dalla gabbia, io ammazzo mia moglie».

Sarà pure facile alla difesa precisare che Yorick non era un becchino, ma il proprietario di un «cranio personale» servito ad Amleto per procedere a considerazioni di valore classico.

Ma queste sono quisquilie. La difesa non dovrà consumare molta oratoria per dimostrare che volendo gettare un uomo nella bocca del pozzo, se la bocca è troppo stretta per lasciar passare quest'uomo dalla parte della testa, non è che si allarga cominciando dall'immersione dalla parte dei piedi. Il fatto che il Maggiora Fiorenzo fu trovato ritto nel pozzo è e rimane inspiegabile a lume di una logica pura. Così la difesa opporrà alla Parte Civile la nessuna certezza sulla qualità delle grida udite da più testimoni nella notte del 22 luglio.

Il Procuratore le precisa nei termini di «Omè chi mora», mentre dalle risultanze processuali è venuto fuori addirittura quel termine nuovo di «bragalare», atto ad additare grida confuse e di nessuna consistenza drammatica. Le armi pari della difesa nei confronti della Parte Civile consistono nella circostanza che né l'una né l'altra hanno prove schiaccianti da presentare e se l'una considera validi taluni indizi, resta all'altra la facoltà di considerarli più che inconsistenti. Un punto interessante sarà forse qualche accenno a strade laterali che l'istruttoria avrebbe potuto anche percorrere e che non imboccò nemmeno.

Sia pure a titolo di ipotesi la Perenne Maria ha accusato qualcuno di aver potuto uccidere suo marito, ma l'accusa non è stata presa in esame. Secondo la Perenne, c'era una questione per un carro negato da suo marito — per centomila lire destinate a comperare una vacca e dal Maggiora non concesse — per duecentomila lire necessarie a liberarsi di una moglie così molesta che a picchiarla ripetutamente non bastava. E queste duecentomila lire il Maggiora non le prestò. Il Procuratore Generale ha domandato: «Vi pare che si possa uccidere un uomo per un carro, per centomila lire o per liberarsi da una donna?». No, dirà la difesa. Noi vogliamo credere che ciò sia impossibile, ma troviamo ancora più impossibile che si possa uccidere un uomo senza motivo alcuno.

La richiesta dell'ergastolo per tutte e due le imputate ha destato nel pubblico una impressione profonda, più rumorosa che non quella provata dalla Galliano e dalla Perenne. La Galliano ha cercato di farsi coraggio, ma la Perenne tremava e nella camera di sicurezza ha chiesto coraggio ad un poco di cognac. E' stato detto che è pure svenuta, ma non sembra confermato.

Ho tastato qua e là l'opinione del pubblico, ma ho incontrato pareri estremamente discordi. Taluno poi giungeva a conclusioni assolute indipendenti dalle risultanze processuali: una bella signora bionda mi ha detto: «Io le condannerei; sono antipatiche da morire».

Antonio Antonucci

Il resuscitato

Dato per morto torna a casa dopo 4 anni di romanzesche peripezie

Foggia, mercoledì sera.

Alla famiglia, che era ancora in lutto per la sua morte, si è presentato improvvisamente, ad Ariano di Puglia, il giovane Raffaele Angelo, reduce da una romanzesca odissea di quattro anni attraverso la Grecia, la Germania, la Polonia e le steppe russe. L'Angelo, sorpreso dall'armistizio a Cefalonia e sfuggito miracolosamente all'eccidio compiuto dai tedeschi, veniva inviato in Germania come prigioniero.

Durante il viaggio per mare, la nave affondava per urto contro una mina ed il giovane riusciva a porsi in salvo sulla costa greca. Nuovamente braccato dai tedeschi, catturato e destinato in Germania a bordo di un'altra nave, subiva un secondo naufragio e veniva salvato dopo due giorni da un dragamine germanico. Terminate le peripezie marittime, il giovane era inviato in Polonia, dove cadeva in mano alle truppe russe e veniva rinchiuso in un lontano campo di concentramento.

Falliti vari tentativi di fuga, finalmente, qualche mese fa, riusciva a scappare e a raggiungere ancora la Polonia dopo estenuanti marce forzate.

Attualmente l'Angelo è come intontito e non ricorda né le località toccate né i nomi degli amici. Parla solo con terrore di fucilazioni, naufragi, fustigazioni e di fame.

Compra una dodicenne e se la porta in albergo

Napoli, mercoledì sera.

Accompagnato da una giovinetta di circa dodici anni, si è presentato in un albergo della periferia il cinquantenne Fedele Cosensa chiedendo una camera matrimoniale. L'albergatore, sorpreso per l'eccezionale coppia, ha avvertito subito la polizia che prontamente intervenuta ha tratto in arresto l'uomo.

Al Commissariato questi ha protestato indignato contro l'abuso commesso nei suoi confronti asserendo di avere le carte perfettamente in regola. Egli ha dichiarato infatti di avere acquistato la ragazza dal padre pagando diecimila lire e a prova di ciò ha esibito regolare ricevuta. D'altra parte, ha asserito il Cosensa, egli avrebbe poi sposato la fanciulla non appena questa avesse raggiunto la maggiore età. La ragazza è stata affidata a un istituto di suore e il fermo del ganimede cinquantenne è stato tramutato in arresto.

CRONACA CITTADINA

Una centrale di camuffamento delle macchine

Le automobili rubate a Torino finiscono a Milano e a Roma

Nel capoluogo lombardo polizia e carabinieri hanno ricuperato settanta veicoli, nella capitale dieci

Le automobili che vengono rubate nella nostra città e contano con una media di una e anche due al giorno. Le zone prese di mira dai ladri sono sempre le solite e cioè nelle vicinanze delle banche e dei cinema. E' già stato reso noto in proposito l'episodio dell'industriale che davanti al cinema Cristallo è stato derubato prima della moto tipo Vespa e poi, dopo tre giorni, nella stessa località della macchina Aprilia.

La Squadra Mobile della Questura è riuscita a catturare uno degli individui che vengono sempre notati nei luoghi ove si compie un furto di auto. Si tratta del pregiudicato Filippo Corrini di 42 anni. Alto, magro, biondiccio, pare la personificazione della fame. Con quella sua figura fisica, se ne serve per far arenare le indagini della polizia. Ogni domanda infatti e ogni obbiezione si infrangono contro la sua risposta che suona come cantilena: «Sono un povero diavolo, ho cercato di rubare automobili, ma non vi sono mai riuscito».

E' certo invece che egli era uno dei più abili ladri affiliati della banda nazionale specializzata in furti di automobili.

Si parla di banda, di organizzazione nazionale e non senza motivo. Corrispondenze da Roma e da Milano informano infatti che in quelle due città è stato scoperto proprio in questi giorni un vasto traffico di automobili rubate. Sono settanta le macchine ricuperate in Milano e in massima parte appartengono a proprietari torinesi. In Roma se ne contano una decina pure sequestrate, provenienti da Torino e da Cuneo.

Molti sono gli individui arrestati; ma per lo più la polizia si trova di fronte a gente del tipo del Corrini, i quali si trincerano dietro un simulato ebetismo che fa perdere tempo anche ai più solleciti investigatori.

Le questure mantengono ancora un certo riserbo, ma hanno già comunicato come agisce e come fosse perfettamente organizzata la banda — divisa in tanti settori — i cui aderenti purtroppo non sono ancora tutti assicurati alla giustizia.

In ogni città vi era — e forse vi è ancora — uno o più affiliati incaricati di studiare i tipi da derubare e di preparare l'ambiente adatto. Per attuare il furto erano incaricati i più abili della banda, che venivano spostati da una città all'altra.

L'automobile finiva poi in qualche garage privato, per la targa cambiata. Da Milano o da Roma giungeva poi il libretto di circolazione, corrispondente alle falsificazioni effettuate sull'autoveicolo. In questo modo i ladri potevano tornare alla base a bordo della macchina rubata, senza temere il controllo della polizia stradale.

MANIFESTAZIONI PER IL '48

Il Palazzo del Ghiaccio sorgerà al Valentino?

Il Comitato Organizzatore per il Centenario del '48 ha compilato il primo elenco delle manifestazioni che si svolgeranno nella nostra città.

Per il settore storico-culturale sono indetti dieci grandi congressi nazionali ed internazionali. Tra i più importanti, segnaliamo quelli della Chirurgia (internazionale), della Storia — Università italiana ed estero —, della Medicina, del Giornalismo e della Stenografia.

Nel settore commerciale ed industriale sono in allestimento le mostre: agricoltura e zootecnia; industria — importanti col Salone dell'Automobile di Torino-Esposizioni —; tessile; abbigliamento e mobili; edilizia e trasporti; ciclo e motociclo; industrie grafiche. Sorgeranno due Villaggi: uno folcloristico cui parteciperanno rappresentanze di tutte le regioni italiane; un'altro che sarà una rassegna di usi caratteristici italiani e stranieri.

Tra le manifestazioni sportive meritano particolare rilievo il villaggio degli scouts, il padiglione del campeggio internazionale, la Coppa automobilistica internazionale e Città di Torino, il concorso di tiro a segno, la riunione internazionale di Canottaggio.

Ultima novità: il Palazzo del Ghiaccio, creazione ultra moderna, in cui sarà rappresentata una serie di spettacoli, ai quali parteciperanno compagnie specializzate.

La ventunenne Teodora è fuori pericolo

Un prestito di cinquemila lire provocò la tragedia di via Calvo

Sul ballatoio del cortile di via Calvo 3, su cui si è svolta ieri la luttuosa sparatoria del calzolaio Giuseppe Comino, la pozza di sangue spiegata dal corpo di questi, suicida, e da quello della Dora Ferrero, da lui colpita, resta ancora oggi visibile, unica testimonianza della tragedia. Il marito della donna è ritornato al lavoro, e così pure la vecchia madre che stamane, come sempre, ha accompagnato il piccolo Gino all'asilo. Buone notizie sono giunte dalle «Molinette»: la donna è stata salvata dai sanitari che, con audace atto operatorio, hanno estratto il proiettile che le era rimasto infitto in gola. Ormai è fuori pericolo, e fra non molto potrà tornare alla sua casa ed ai suoi familiari, non solo ristabilita ma anche riabilitata moralmente. Infatti, benchè le prime versioni del fatto lasciassero intravvedere come movente un complesso di passione e di gelosia, le indagini condotte dal dott. Chiocca, del Commissariato di S. Salvario, smentiscono questa versione.

E' risultato — su confessione anche della Ferrero che, ormai fuori pericolo, ha potuto essere interrogata — che essa aveva avuto la intenzione tempo addietro di inviare soccorsi finanziari alla propria famiglia residente presso Brindisi. Così aveva fatto altre volte, fino a quando aveva potuto, senza chiedere nulla al marito, ma prelevando dai suoi guadagni di operaia. Poi era venuto il licenziamento dalla fabbrica, e la donna era stata spinta dal proprio affetto per i genitori lontani a chiedere un prestito di cinquemila lire al Comino che era diventato quasi di casa. Il calzolaio aveva aderito di buon grado alla richiesta, e la piccola somma era partita alla volta di Brindisi, senza che il marito ne sapesse nulla.

Poi il creditore aveva cominciato ad insistere presso la donna perchè provvedesse alla restituzione del prestito, accennando però all'eventualità di rinunciare alle proprie pretese se ella avesse accettato le sue proposte.

La donna aveva svelato al marito il ricatto. E quegli, con un prestito da un altro amico, aveva saldato il debito della moglie, intimando al calzolaio di cessare dalle sue lusinghe. Tutto sembrava ritornato normale, ma la passione covava ancora nell'animo di quest'ultimo. Fino a ieri, quando, esasperato, sparò, ferì e si uccise.

Cinque giovani torinesi processati a Casale

Riprende stamane davanti alla Corte d'Assise di Casale il processo a carico di cinque torinesi: Agapo Pasqualini, Bruno Cassai, Mario Mastoni, Arnaldo Ranzani e Natale Cassani, colpevoli di rapina a mano armata ai danni dell'agricoltore Celeste Fracchia. I primi quattro hanno confessato ai carabinieri e al giudice istruttore la loro colpa, mentre il Cassani ha negato.

RADIO

RETE AZZURRA: Ore 17: Un quarto d'ora con Oscar Carboni - 17,15: [illegible] ... «Lo spazzacamino» ... «Romanzo o dell'architettura» di Paul Valéry.

RETE ROSSA: Ore 17: [illegible]

In deposito alle "Ferriere,,

Straziato da una bomba nascosta in un carro armato

Un fragoroso scoppio si è verificato stamane verso le ore 7,30 in un deposito di rottami ferrosi nei pressi degli stabilimenti Fiat-Ferriere. Ai primi accorsi nel reparto dove l'esplosione era avvenuta, mentre ancora un denso fumo occupava l'ambiente, fra i rottami ed i calcinacci si presentava un orribile spettacolo. Presso un carro armato, residuato bellico, di cui si era da poco iniziata la demolizione, giaceva squarciato e nel sangue il corpo dell'operaio Lino Preto, di 48 anni, abitante in corso Altacomba 131, dipendente dell'impresa di recuperi Serafino.

Il disgraziato operaio, portato alla vicina Astanteria Martini, vi giungeva cadavere. Dalle prime indagini, pare che lo scoppio mortale sia dovuto ad un grosso proiettile d'artiglieria rimasto occultato nel carro armato.

Un'auto rubata un ladro arrestato

Un'auto Lancia Ardea, targata 78??? TO, di proprietà del signor Alberto Cicconi fu Giovanni, abitante in via Perrone 5, è stata rubata ieri sera in via Bertola angolo via XX Settembre.

Poco più tardi la Celere arrestava tale Giuseppe Corfiato, mentre tentava di rubare una Fiat 1500.

Attenti agli assegni

Numeri di serie che contrassegnano i biglietti da 5 e da 10 mila lire falsi

La lotta contro i falsari e gli spacciatori di biglietti falsi prosegue e si intensifica da parte della polizia e dei carabinieri, in tutti i centri dell'Italia. Nella nostra città le indagini sono minuziose fino allo scrupolo e cominciano a dare ora soddisfacenti risultati.

Sono stati sequestrati in quest'ultimo mese numerosi assegni da 5 e da 10 mila lire falsi. Si tratta per lo più di esemplari che sono stampati in gran numero di copie, in modo che non è difficile trovare fino a cinquanta o cento assegni che recano lo stesso numero.

I falsari infatti dispongono di pochi «cliché» con cui stampano il maggior numero di biglietti possibile. E' cosa facile inoltre individuare da quale zecca clandestina provengano gli assegni falsi poichè i numeri, che si trovano in alto a sinistra, sono composti sempre delle medesime cifre, di cui varia solo l'ordine.

Si possono trovare in circolazione assegni falsi da 10 mila lire con i seguenti numeri: 1.302.450 e 6.002.500.

Gli assegni falsi da cinquemila lire hanno i numeri:

5.658.030; 4.148.658; 1.250.400;
2.011.201; 2.200.026; 2.400.301;
2.201.120; 3.240.050; 4.140.550;
5.089.550; 7.024.272; 7.610.023;
1.803.460; 2.300.225; 2.332.012;
2.540.300; 2.330.040; 2.550.049;
6.019.270; 8.708.448; 7.610.627.

Sequestrava zucchero e lo rivendeva per suo conto

Su mandato dell'Autorità giudiziaria, i carabinieri della stazione Barriera di Milano hanno ieri tratto in arresto l'ex-agente della polizia ausiliaria Mario Morchio, di 37 anni, abitante in corso Vercelli. Il Morchio, quando si trovava ancora in servizio, aveva portato a termine brillantemente alcune operazioni dirette a reprimere il traffico di borsa nera dello zucchero, ed aveva anche ricevuto elogi dai superiori per il suo comportamento. Senonchè l'attività più personale dell'agente, ed anche la più redditizia, restava ignorata, almeno per un certo tempo. Solo una piccola parte dello zucchero recuperato veniva dal Morchio consegnato ai superiori; tutto il resto riprendeva la via del mercato nero, con utili complessivi non ancora accertati, ma certo molto rilevanti.

Bollettino meteorologico

Temperatura: Massima 12,6; minima 5,8; umidità media 46 %; alle ore 8 4,7. — **Previsione**: generalmente sereno sul settore settentrionale, con venti ancora forti. Nebulosità in rapido aumento altrove. Temperatura media in diminuzione.

ECHI DI CRONACA

ANTICHITA' DAVICO
perito
(Consulente Tecnico Tribunale di Torino)
«Alla nuova Primula»
C. Maria Vittoria N. 3 - Tel. 45-???
COMUNICATO

Allo scopo di poter agevolare la vendita di oggetti d'arte antica di qualsiasi specie ed epoca per conto di tutti coloro che trovansi nella condizione di dover vendere, la DITTA DAVICO si onora di mettere a disposizione la propria galleria d'arte nonchè la profonda competenza in materia e la perfetta organizzazione commerciale nel campo artistico, offrendoVi la possibilità di realizzare il prezzo effettivo del valore degli oggetti affidati in deposito per la vendita a trattative private. L'esposizione è continua e periodicamente saranno organizzate delle vendite all'asta. Le trattative di qualsiasi specie, come pure le vendite, sono esclusivamente e personalmente curate dal proprietario della galleria, Comm. Camillo Davico, del collegio periti ed esperti di Torino.

LINGUE - TRADUZIONI
Corsi diurni, serali, inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Lezioni private. Chiedere tariffe, preventivi. Berlitz, via Po 18 - Tel. 51-???

BORSA

Il mercato è ancora una volta influenzato dall'aumento di capitale della Montecatini e fa registrare in apertura rilevanti perdite. Si stabilisce più tardi un certo livello di quotazioni molto inferiori a quelle di ieri e si giunge al listino su questi prezzi. Più o meno quasi tutti i comparti sono sensibilmente colpiti nel confronti delle precedenti chiusure. Oggi però, come ieri, si registra un volume di affari estremamente ridotto. Nei titoli di Stato le Rendite guadagnano qualche frazione, mentre Redimibili e Buoni del Tesoro sono ben tenuti. Dopo borsa accentua l'eventuale miglioria, ma sempre molto ridotto come volume di affari. Diritti Supercem 116.

Mercato libero delle valute. — Sterline oro 5500-5550; marenghi 6425-6435; sterlina unitaria 1425; dollaro carta 590-597; franco svizzero 146-147; franco francese 179-181.

Cambi ufficiali. — Londra 1935; New York 592,50; Svizzera 139.

Titoli	25	26	Titoli	25	26
Ren.'02	72 —	72 —	Italia	125 —	121 —
Red.3½	77 05	77 20	Savigl.	1500	1500
» f. c.	77 30	77 56	Helmet	385 —	380 —
Red.3½	69 30	69 30	Ingel	340 —	335 —
» f. c.	69 50	69 75	Mont.	1850	1790
Red.5%	82 25	82 35	Pirelli	1000	930 —
» f. c.	82 15	82 20	Ilva	225 —	225 —
Red.5%	88 —	83 70	Ansaldo	380 —	380 —
» f. c.	88 —	83 70	Viscosa	1350	1300
Ric.3½	70 40	70 —	Cir	1700	1700
» f. c.	70 15	70 30	Snia	460 —	790 —
» 5%	75 65	75 60	Anic	1500	1480
» f. c.	76 —	75 85	Rum.	137 90	318 —
Bn.48	97 50	97 30	Mon.p.	2075	1950
» 50 I	95 60	95 45	M.col.	430 50	387 —
» 50 II	95 60	95 75	Zucch.	1000	1000
» 51	95 65	95 40	Unes	640 —	600 —
» 51 I	89 60	89 65	Cert.It	3500	3500
Bn.48	99 —	99 —	Burgo	3500	3325
» 50 5	95 60	95 55	Fornia	2500	2500
Pa.3½	290 —	291 50	Torof.	1035	1025
Int 4½	450 —	440 —	N.A.I.	7500	7500
[illegible]	699 —	699 —	[illegible]	133 90	129 —
[illegible]	790 —	730 —	Valdor.	2700	2700
[illegible]	780 —	750 —	Mar.E.	500 —	497 —
Tor.[illegible]	387 —	385 —	Sale	910 —	880 —
[illegible]	330 —	327 —	Sarda	80 —	90 —
[illegible]	290 —	280 —	Fomar	670 —	450 —
[illegible]	460 —	460 —	Siam	700 —	700 —
» 4%	445 —	442 —	Westi	1200	1000
» 3.5%	386 —	385 —	Param	600 —	600 —
Migl.	464 —	464 —	Gilard	600 —	600 —
» 4%	450 —	450 —	Pristi	380 —	500 —
Mob.5%	395 —	390 —	[illegible]	1110	1050
A.Gen	11.800	11.350	Lig.gas	500 —	500 —
Medit.	2100	2000	Talco	5700	5700
Merid.	2650	2475	Borgos.	7100	6825
Fer.N.	151 —	150 —	Dalm.	1500	1500
Italgas	39 875	39 75	[illegible]	980 —	950 —
Sip	980 —	932 —	Lanco	2950	3200
Terni	380 —	345 —	Amiat	2570	3300
P.O.E.	260 —	245 —	Acq.P	1110	1075
Unes	310 —	305 —	[illegible]	750 —	750 —
Stet	3775	3900	Beni S.	3700	3400
[illegible]	730 —	730 —	[illegible]	3000	3000
Marelli	680 —	645 —	Alban.	6000	6000
Fiat	1155	1045	—	—	—

MILANO, 26. — Assicuraz. Gen. 11.[illegible]; Fabbr. Tessili 1580; Snia Viscosa 1200; Finsider 965; Montecatini 390; Ansaldo 350; Isotta 120; Fiat 1050; Nebiolo 310; Edison 1560; Sip 957; Terni 338; Unes 310; Romana Zuccheri 1400; Anic 1480; Saffa 1054; Italgas 39,50; Rumianca 220; Burgo 3420; Pirelli It. 1750; Pirelli e C. 3260.

Ambulatorio a Sassi. — L'Ordine di Malta ha aperto in Sassi, corso Casale 3??, un ambulatorio gratuito per i suoi abbonati. Orario: ogni martedì e sabato (ore 10) ambulatorio pediatrico.

LA CELERE INTERROMPE UN FURTO IN UN NEGOZIO

Volevano comprare le caramelle

Due pupi e mille lire tutto in Commissariato

Due bimbi piccolissimi percorrevano stamane lentamente via Asti tenendosi per mano; canterellavano una canzoncina e di tanto in tanto tendevano la mano ai passanti. La scena era invero pietosa e commovente e un distinto signore, più degli altri toccato in cuore dalle vocine dei piccoli il cui vagabondare e affidarsi alla carità dei passanti lasciava supporre una miseria estrema, cavò di tasca un biglietto da mille e lo consegnò al più grandicello. «Come ti chiami?» domandò; il maschietto balbettò un nome mentre la bambina, volto il musetto in su, lo guardava con occhi scintillanti di gioia. «Andate a casa» proseguì il signore, «e consegnate i soldi alla mamma». I piccoli mormorarono un «grazie» e si rimisero in cammino.

Il signore rimase a guardarli finchè svoltarono in una via traversale. Essi però non andarono a casa; poco oltre c'era una drogheria e in quella entrarono. «Voglio delle caramelle» disse la bambina; «Io voglio una cioccolata» fece il maschietto. La proprietaria del negozio li guardò un po' perplessa. I due cominciarono a litigare poichè la piccola temeva che i soldi non fossero sufficienti per comperare tutte e due le cose e lei preferiva le caramelle, della cioccolata non ne voleva sapere. Quando poi la donna vide che i marmocchi avevano un biglietto da mille, allora si allarmò. «Certamente l'hanno preso alla mamma» pensò e, poichè non li conosceva, decise di telefonare al Commissariato di P. S. Un agente non tardò a rintracciare la madre dei bambini che, ignara di ogni cosa, stava accudendo alle faccende di casa.

Già aveva cominciato a farle un solenne predicozzo quando dovette desistere poichè quella lo guardava con gli occhi sbarrati per lo stupore. «Ma io non ho mai mandato i miei bambini a chiedere l'elemosina», esclamò allora e raccontò che poco prima essi avevano fatto le bizze perchè volevano il «bombò» e lei, seccata, li aveva sculacciati. La iniziativa di andare in giro a tendere la mano era esclusivamente dei bimbi: il più grandicello dei quali conta 3 anni e mezzo, mentre la femminuccia ne ha appena due e mezzo.

La Celere interrompe un furto in un negozio

Non sempre le ciambelle riescono col buco. Ne sa qualcosa in proposito il trentaquattrenne Paolo Pipino fu Pietro, il quale, la notte scorsa, veniva sorpreso, verso le due, ad eseguire evidenti lavori di scasso ad un negozio di corso Vercelli 306.

Chi l'aveva notato in simile atteggiamento, telefonava alla Celere, che di gran carriera arrivava sul luogo, giusto in tempo per fermare il Pipino e sequestrare vari arnesi di cui l'arrestato si serviva per il suo lavoro.

PASSATEMPI

CAMBIO DI LETTERA CON RITORNO ALLA BASE

1. E' l'individuo che ha vitalità
2. Del sarto è allo ognor proteggerà
3. Per tutto ciò che vien da dolo, tale
4. Sia a rafforzare la parola «tale»
5. Mandate una citazione, a questo qua
6. E' l'individuo che ha vitalità.

Soluzione del giuoco precedente
La frase celata:
1. PORTEANI; 2. CONVOGLI; 3. LEZIONI; 4. CHIErica; 5. laVOrella; 6. miLANO; 7. PUntelli; 8. TEstuale (notes, non volle; ore tortia, non puoioi).

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: Ore 21: «Un fatto di cronaca a bordo» di P. Hansen (Comp. Galli-Silvani).

CASTELLINO: 17-21: Orch. Scala d'Oro dir. M° Canfora. Cant. Lotti Pelmore. Scuola danza M° Rinaldi. **CLUB LA FLORIDA** p. Solferino. Tel. 521-850. Matinées Danz. 17-19 21-2. Orch. Parenti. Canta A. Donà. **SMERALDO CLUB DANZE** presenta, al 682-470. Ingresso Cine Ortaglio. Trattenimenti 17-19, 21-1. **DANCING BAR AUGUSTUS**. Locale notturno. Aria varia. M° Ortuso. **EDEN INVERNO** p. Statuto c. Beccaria. Tel. 55-470. Ore 21 Danze. **LE PERROQUET** Gallo 10, t. 52068. Danze. Attraz.-ont. Orch. Marchetti. **PRINCIPE**: ore 21 Orch. Mildiego. Serata Aquilotti, Direzz. Cherigo. **BILLY CLUB** p. G. Pelice, t. 40-006. Danze attraz. Orch. Quint. Allegro. **ROTONDA DANZE MODA**, ore 16 Orchestra Rosca. **LA SERENELLA**: 21 Orch. Boracchi, cantano P. Aurora, G. Beccaria. **COLUMBIA DANZE**: Dopoteatro. **IREOS**, via Bogino 17, ore 21.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «I pirati della roccia rossa», con Buster Crabbe, Al St. John. Ultimo 22,50.
ASTOR: «Texas» Glenn Ford, Claire Trevor, William Holden.
CORSO: «Ombre malvage» con Bette Davis, Herbert Marshall, Gale Sondergaard. Ultimo 22.15.
VITTORIA: «L'Onorevole Angelina» con Anna Magnani, Nando Bruno, Ave Ninchi. Ultimo 22.20.
AUGUSTUS: «Ombre malvage» con Bette Davis, Herbert Marshall, Gale Sondergaard. Ultimo 22.15.
DORIA: «Sacrificio supremo» con Merle Oberon, Brian Aherne.
CRISTALLO: «Musica indiavolata» con M. Rooney, J. Garland.
IDEAL: «Nel mar dei Caraibi», Technicolor con Maureen O' Hara, Paul Henreid.
NAZIONALE: «Nel mar dei Caraibi», Technic. O' Hara, Henreid.
TORINO: «Accadde nella 5a strada», Gale Storm, Charlie Ruggles. Spettacoli cont. dalle 10 alle 22.
STATUTO: «Estrema rinuncia» con Ray Milland, Barbara Britton.

LIRICO: «Vertigine bianca» con Delia e James Ellison. Apertura ore 15. Ultimo 22.
PRINCIPE: «Martin Eden» G. Ford, C. Trevor. Ult. 22. Locale riscald.
HOLLYWOOD: «Estrema rinuncia», Ray Milland, B. Britton.
ALPI: «La figlia del capitano».
REGINA: «Abbasso la miseria».
ASTI: «Non parlare, baciami!» con Shirley Temple. Comica.
P. NUOVA: «Evasione». Agost. 10.
OLIMPIA: Genoveffa di Brabante.
PO: «Frankestein», B. Karloff.
ROMANO: La figlia del capitano.
LUX: «Il filo del rasoio» con Tyrone Power, Gene Tierney. Locale riscaldato.

IMPERIALE: «I vendicatori».
ITALIANO: «Sfida infernale».
Vinzaglio: «Vertigine», G. Tierney.
ELISEO: «Addio Mr. Chips».
FREJUS: «Lady Hamilton». Vanzi-Aliberti in «Cuore Orientale», 15 belle ragazze. Platea L. 50.
NUOVO: «Bandito senza nome» e Rivista con Mario Ferrero.

V. Veneto: Selvaggia bianca, col. **Radium** «Abbasso la ricchezza». **V. OROPA**: «Nozze di sangue».

ASTRA: «Sotto il mantello rosso».
EXCELSIOR: «La città rubata».
CINESTAR piazza Chironi: «Traditore dei mari». (Riscaldamento).
MANZONI: «Organaro» con Bella.
ODEON: «Padre Sergio».
TITANIA: «Inafferrabile spettro» e Rivista con Otello Boccaccini, Camia e Carrera, Helen Morgan.

Colosseo: «La donna della città».
PIEMONTE: «Il 13 non risponde».
Moderno: Piccolo Lord, Bassifondi.
SPEZIA: «Il ratto delle sabine».
CABIRIA: «Genio in famiglia».
ESPERIA: «Sentiero della gloria».

AQUA «Notte di tempesta» e Var.
BRESCIA: «Allegri vagabondi».
PALERMO Castello di Dragonwick
SOCIALE: «Sfolgorio di stelle».

APOLLO: La commedia è finita.
DIANA: «Felicità proibita».
EDERA: La sfida di Robin Hood.
Lucento: Tha [illegible] a Napoli.
ROMA: «Notte bianca».

Riduzioni E.N.A.L.: Asti, Porta Nuova, Hollywood, Umberto, Po, Edera, Vinzaglio, Colosseo, Piemonte.

LA BARBA

Si volle fare un passo da Nuvoloni per sentire se anche lui fosse stato invitato a una festa di ballo presso una certa famiglia. L'amico non c'era, e fummo ricevuti dalla madre, con quella cordialità un poco molle delle madri sottomesse. Com'è di regola, ella conosceva del figlio, e bene, la vita vegetativa; dell'altra, non aveva notizia. Dovemmo pertanto rispondarle su molti punti. Teneva in grembo, tra le mani ossute, una piccola spera, un pennello e l'astuccio di un rasoio; ed ammiccando su questi oggetti, ci disse che non avremmo avuto da aspettare molto, perchè quella sera il suo Luigi era di barba. « Se sapeste, » soggiunse, sospirando, « come diventa nervoso il giorno che si deve radere, come mi fa scontare le buone maniere di quello precedente! Glie lo dicano loro, che se ne faccia una ragione; e che il fastidio della barba, chi se la fa tutti i giorni e non la tratta da nemica, col tempo non si sente più. Ma con garbo perchè su questa materia piglia fuoco; e se mi sentisse ragionare con loro; se, Gesummaria, mi vedesse con questi oggetti in mano, farebbe un sottosopra, e per dispetto, non si raderebbe. Devo dire che anche da piccolo... » Ma udimmo girare una chiave nella toppa, e [illegible] Nuvoloni fece appena in tempo a riporre gli arnesi pericolosi e a raccomandarci la prudenza.

L'amico Nuvoloni, con una sua cera rassegnata, entrava recando in mano la risposta alla domanda che gli dovevamo rivolgere: il biglietto d'invito a quella festa di ballo. Gli fummo intorno. « Nuvoloni, devi venire. » « Gigi, non fare scherzi. » Gli magnificammo le ragazze, il buffet. Nuvoloni senza rispondere si mise a sedere, e preso dalla tavola un vassoietto metallico su cui la madre ci aveva dianzi servito un bicchierino, incominciò a specchiarsi, con un'attenzione dispettosa, la faccia, su cui la barba rompeva risoluta. « Bravo. Ti radi, ti cambi, e vieni. » Nuvoloni continuava a scrutinarsi le guance. Finalmente si alzò, ci respinse un poco, e nello spazio fatto, partorì la risposta. « Che ha detto? » « Che certi inviti non si rifiutano. » « Bravo Gigi! » Si salutò, e ce ne andammo.

La festa riuscì. Toccammo con mano che nel tempo della guerra molte nuove bellezze erano sbocciate. Si ballava dappertutto, nei salottini, nelle terrazze, con canta francese. Di Nuvoloni ci eravamo quasi dimenticati, quando lo vedemmo, a sera inoltrata, mettere piede nel salone. Ci fermammo allibiti. Egli non s'era toccato pelo; e il vestito turchino scuro e la camicia bianca, davano un più crudo risalto alla spazzola nera delle sue guance. Vedendoci venire indignati, ci fulminò uno sguardo cattivo, e levando la mano a proteggere il mento: « a domani arriva, » disse: « deve arrivare. » Pareva parlasse d'una donna gravida, e invece si riferiva alla sua barba, che per un tortuoso puntiglio di maniaco aveva voluto portare intatta alla festa, in onta alla decenza, alla regola ch'egli stesso s'era imposto, alle supplicazioni della madre. Andò quindi a fare il suo dovere di ospite e si buttò a ballare. Vedevamo quella sua testa di macchinista spiccare sulle altre, in atto di sfida. Nei riposi, come ci veniva a tiro, lo svergognavamo. « E' scappato uno scimmione. » « Fai schifo. » « Ti notano. » « Non t'invitano più. » « Buoni, e divertitevi, » rispondeva Nuvoloni, e ci voltava le spalle. Commenti però non ce ne arrivarono, e dovemmo invece invidiare la sua allegrezza, il suo brio, che gli conciliavano il favore delle ballerine. Sì, da Nuvoloni si sprigionava quella sera una forza maschia, che intrigava le fanciulle. Queste non potevano sospettare che quel che di speciale sentivano in lui e il turbamento che ne ricevevano, dipendessero dall'essersi avvantaggiato di un giorno nella vicenda delle barbe, dall'avere mancato, una volta, di farsela. Sul tardi, sazio di variare, Nuvoloni si ristrinse a una ballerina sola: una biondina gracile, che portava schiacchiato sul dorso un gran fiocco di seta. Per questo, e per certa sua perplessità di movenze, faceva pensare a una farfalla. Nei più lunghi intervalli del ballo, i due, la farfalla e il calabrone, sparivano insieme. Nuvoloni si volle poi sostenere di avere spinto colei nella serra e di essersela sbaciucchiata. Doveva essere di cuoio, se non si era punta.

Durò il brio di Nuvoloni per tutto il tempo della festa e oltre. Per la strada proruppe in elogi della famiglia, degli invitati, del rinfresco e dell'orchestrina. Ebbe un pensiero fin per il servidorame. « Mi sono divertito, » continuava a dire, « non mi sono mai divertito tanto. » Certo si era divertito più di noi, cui il dispetto aveva inveleniti. E ci camminava avanti, nella notte, come un trionfatore, mentre noi eravamo tanti impiegatini che per aver fatto tardi a una festa che non cade di sabato, arrancano impazienti verso il letto. Solo nel lasciarci, con un'inflessione dolente che ce lo riferì piccolo, vulnerabile, umano, levando il viso alla luna e raspandosi dal solc'in su le gole che sonarono: « e domani barba! » sospirò. « Buonanotte, » e disparve.

Leo Pestelli

L'attrice Margaret Newbury giunge al teatro Carlton per assistere alla prima di « Un marito ideale » di Oscar Wilde la cui versione per lo schermo è stata realizzata da Alessandro Korda. Alla proiezione erano presenti anche membri del governo inglese e trenta stelle della cinematografia britannica.

Il serpente nella vita di Laura Adani

"Vedo un serpente che la farà felice,, le disse un giorno la chiromante. Ed aveva ragione

Milano, mercoledì sera.

Una mattina di novembre del 1932, sono adesso precisamente quindici anni, una bambina spaurita, tutta occhi celesti e capelli d'oro, entrava in un portoncino di via dell'Orso a Milano.

— Scusi — chiese mettendo la testa nel finestrino della portineria. — Madama Cecilia?

— Quinto piano, in fondo alla corte.

Attraversò la corte, salì le scale, bussò all'uscio del quinto piano, la porta si aprì. Laura Adani entrò, più turbata che mai, era la prima volta che metteva piede in casa di una chiromante, non aveva la minima idea di una cosa simile.

— Madama viene subito — le disse un ometto che l'aveva fatta entrare.

Invece passarono dieci buoni minuti che Laura attese nel salottino della chiromante. Laura aveva immaginato di trovarsi fra pipistrelli imbalsamati, globi di cristallo, bracieri su treppiedi e cose simili: macchè, nemmeno un mazzo di carte, un cuscino con gatto ricamato, niente. Guardò su per le pareti: non c'erano che ritratti di attrici e di comici di varietà: « Alla cara Madama Cecilia, con simpatia, Virgilio Riento»; «In affettuoso ricordo Paola Borboni »; « Riconoscente per la vita Wanda Osiris »...

Subito all'aprirsi di una porta a vetri alle sue spalle, ma Madama Cecilia fu subito piena di premure e di carezze: proprio così, per prima cosa le passò le mani fra tutti quei capelli così biondi, poi sul viso illuminato da tutto l'azzurro di quegli occhi, se la trasse a sedere accanto sul canapè rossofuoco (questa era l'unica cosa un poco straordinaria che Laura ha sempre ricordato) e...

— Sarebbero cinquanta lire — disse Madama con un sorriso dolce e buono. — Settantacinque col pronostico riservato.

— Va bene — fece Laura, nell'atto di aprire la « trousse » che aveva al braccio.

— Dopo, dopo, per carità — si affrettò a dire la chiromante. — Facevo per avvertirla. Sa, con loro ballerine...

— Ma io non sono una ballerina, sono un'attrice. Almeno lo spero...,

E sorrise un poco, a sua volta, poi soggiunse subito:

— Son venuta appunto per questo.

Bene, sono passati quindici anni, e Laura Adani dice che quel quarto d'ora, quei 20 minuti di consulto in casa di Madama Cecilia in via dell'Orso, non le sono mai passati dalla memoria; per quindici lunghi anni, giorno dopo giorno, le ultime parole della chiromante milanese le sono risuonate nel cuore. « ... E vedo infine un serpente, nella sua vita, ma un serpente innocuo, che non le farà male, ah, tutt'altro, un serpente che la farà felice... E così sia! ».

* *

— Quel pomeriggio — racconta oggi la Duchessa Laura Visconti di Modrone — io me ne andai a provare il Laccio rosso di Wallace con Romano Calò (doveva essere, come fu difatti, il mio ingresso ufficiale in arte drammatica) e vi giuro che la storiella del serpente fece per un pezzo buona compagnia a tutte le storie di pugnali, rivoltelle, veleni, assi di picche e tutto l'armamentario degli spettacoli gialli della mia vita di allora. Mi toccò di tutto, salvo che serpenti, dico la verità. E pure quando passai al fianco di Alessandro Moissi, nella Leggenda di Ognuno, vidi la Morte con gli occhi (era Sandro Ruffini) e persino il Diavolo in persona (era Armando Migliari), ma il serpente francamente no.

— Sicchè pensasti ad una facezia della chiromante...

— Così volli immaginare, per molto tempo. Perchè se rifaccio il cammino della mia vita d'arte da quel tempo ad oggi, posso dire d'avere incontrato persino un elefante (quello di Sem Benelli) durante la strada percorsa vicino a Renzo Ricci, ed un autentico leone, quello di Ruggeri, ma quel famoso serpente... Dove era andato a finire?

Siamo nel camerino di Laura, la sera del suo matrimonio: siamo tutti in piedi, sedersi non è cosa facile, questo non è un camerino di primattrice, è una vetrina, un negozio di fioraio, non c'è sedia, poltrona, angolo di canapè che non ospiti mazzi di rose, fasci di garofani, scatole di orchidee, trionfi di gladioli, e stasera anche il salotto al primo atto dell'Ufficiale della Guardia sarà tutto una serra, al levarsi del sipario.

— Beh, ma questa storia del serpente, ce la racconti o no?

Adesso la voce dell'attrice arriva dall'al di là della tenda, dietro cui Laura Adani s'è rifugiata per vestirsi. Come potrebbe farlo al di qua, con tutta questa gente e questi fiori?

Laura Adani

— Non ci credete? — fa Laura dietro la tenda. — Siete dei maleducati, siete dei lazzaroni, questo siete; ma che m'importa? Madama Cecilia aveva ragione, e l'importante è questo.

— Allora, fuori! Fuori il serpente! — è il coro dei lazzaroni presenti.

Laura sbuca fuori dalla tenda, è vestita di una semplice vestaglia chiara, come si addice alla cara mogliettina nella commedia di Molnar, ma come moglie del Duca Visconti abbraccia suo marito e:

— Digliela tu la storia del serpente — gli fa — che la sai quanto me. Digli com'è stato che Madama Cecilia aveva ragione anche per quello.

Proprio così. Fu quando Laura Adani, per la prima volta, andò a Grazzano, nel Castello dei Visconti: alzò gli occhi, nell'atto che stava per entrare sotto la porta grande, e d'un tratto sostò, straordinariamente impressionata. Sollevò il braccio, la sua mano che un poco tremava additò sul frontone un serpente scolpito nella pietra, una grossa biscia che recava in bocca, chissà mai perchè, il corpo di un bambino...

— Lo stemma della casa — spiegò quel giorno il Duca Luigi a Laura.

— Ah, già, il biscione visconteo — Laura rispose, mentre il cuore le batteva come mai fin'allora, e traversò la soglia.

Luciano Ramo

GUAI AD AVERE PAURA DEL DIAVOLO

La giovane spiritista fiorentina ancora in preda a semipazzia

La vendetta di Satana: fischi laceranti, urla, porte chiuse a chiave che si aprivano e sbattevano, panche, letti, sedie, che si alzavano e ricadevano di colpo

Nostro servizio particolare

Firenze, mercoledì sera.

Alle due di notte, di solito, la gente normale sogna, la gente alla buona, quella che taluni definiscono alla antica, quasi sempre fra le nove e le dieci si alza da tavola, sbadiglia e va a letto.

Figuratevi perciò con quale gioia quasi maligna questa particolare categoria di persone abbia appreso ieri dai giornali come durante la notte del 23 novembre 1947, nientemeno che il diavolo sia andato in visita presso due uomini e una donna che avevano l'abitudine di fare le ore piccole. Non è apparso in carne e ossa. Se n'è sentito solo la voce, che pure fosse non del tutto gradevole, accompagnata da quei fatti che preannunciano di solito l'apparizione di Satana, cioè una vampata color verde o un gran puzzo di zolfo.

Alle due di notte...

Erano le due di notte, ma in casa della signorina C. S. figlia di un noto medico fiorentino, non si dormiva. Intorno a un tavolino erano tre persone molto sveglie, con le mani posate sopra di esso: un avvocato di grido, un ragioniere e la suddetta signorina C. S., cultori appassionati di quella scienza che gli amatori chiamano medianica e che il popolino meglio conosce sotto il nome di spiritismo.

Le cose sino alle due erano andate bene come al solito: soliti traballii del tavolo, soliti picchiettii; tutto a posto, tutto regolare.

Ma ad un certo momento alla signorina C. S. venne in mente una cattiva idea, quella di evocare addirittura il diavolo in persona. Non lo avrebbe fatto, dirà qualcuno, se avesse pensato a quel che poteva succedere. Ma da questo lato i tre erano abbastanza scusabili. Si trattava niente altro che di una prova che non sarebbe riuscita.

Il re dell'inferno, infatti, non si era degnato di apparire finora che due volte in Inghilterra, in epoca lontanissima; e di questo fanno fede le cronache dello spiritismo mondiale e alcuni libri storici inglesi. Invece questa volta il proverbio: « non c'è due senza tre » ha funzionato a perfezione.

Satana, che dopo due visite, da tempo immemorabile, come si è detto, non si era degnato di comparire più sulla terra, c'è tornato per la terza volta, e proprio a Firenze.

La signorina C. S. aveva finito appena di invocare il diavolo che questo mandava i suoi segnali: una gran nube color verdastro e odor di zolfo da non sopportarsi. Che si trattasse di Satana era evidentissimo, ma i tre vollero essere addirittura sicuri.

— « Chi sei? » — gli chiedevano.

— « Il diavolo » — rispondeva una voce tranquilla.

A questo punto sullo spiritismo prendeva il sopravvento la paura, una paura tremenda.

Una specie di finimondo

L'esperimento era riuscito in pieno, riuscito anche troppo bene. I tre però tremavano come tante foglie al vento, e bisognava che il diavolo, altrettanto rapidamente come era venuto, se ne andasse.

— « Vattene » — riuscirono appena a mormorare i tre.

— « Neppure per idea » — rispondeva Satana, che sembrava decisissimo a voler sapere il perchè lo avessero disturbato.

A questo punto la paura diventava tale che i tre allontanavano le mani dal tavolino e spezzavano la catena, sperando di troncare lo infernale colloquio.

Il diavolo si arrabbiò sul serio e gridò ancora:

« Va bene, me ne andrò, ma tornerò alle tre precise in casa di ognuno di voi... ».

Erano le 2,35.

I due uomini lasciarono la abitazione della signorina C. S. e si inoltrarono nelle vie solitarie della città in preda a uno spavento che li agghiacciava. Dietro di loro lasciarono la ragazza impietrita, che guardava lo scorrere dei minuti su un orologio da salotto, con gli occhi dilatati dallo spavento, terrorizzata.

Alle tre precise, nelle tre abitazioni successe una specie di finimondo: fischi laceranti, lamenti, urla, porte chiuse a chiave che si aprivano e sbattevano e ricadevano di colpo.

Satana aveva voluto evidentemente mantenere la promessa; e l'aveva mantenuta in maniera così rumorosa che anche i vicini, che non sapevano niente della cosa, se ne accorsero e quasi si spaventarono.

Dopo dieci minuti la calma ritornò assoluta.

Il diavolo, contento, se ne era andato. E finora non ha dato più notizie di sè.

Risultato? I due uomini, in preda a una specie di incubo; la signorina presa da una forma di semipazzia cui gli psichiatri dànno un nome lungo e difficilissimo da ricordare.

Non ci sono commenti da fare: ognuno in questi casi giudica secondo il proprio cervello e secondo la propria credenza.

Ci sarà chi dirà che si tratta di una fandonia, e chi ci crederà e rimpiangerà di non essere stato presente nella casa in questione; e ci sarà soprattutto la gente alla buona che penserà: « Se tutti facessero come noi e, invece di occuparsi degli spiriti, andassero a dormire... ».

g. c.

Le mani si dispongono in catena. Cosa succederà?

NATALIA GINZBURG

Scrive tra mucchi di carte fumando a lunghe boccate

Il premio letterario « Due Cigogne » - Il Tempo di Milano » — strano, rispetto agli altri, la originalità di essere assegnato da un gruppo di sette signore [illegible] delle quali la professione di lettere, assistite da due uomini del mestiere, Orio Vergani e Renzo Segala — è stato assegnato a Natalia Ginzburg per il suo racconto *E' stato così* (Einaudi) e a Carlo [illegible] per il suo romanzo *Il mago deluso* (Mondadori).

Insieme con l'Allanella — nata nel 1916 a Roma, dove insegna in una scuola media, e il cui primo romanzo, *L'Alfiere* (pubblicato dall'Einaudi nel '42), aveva già ottenuto largo successo di lettori e di critica — conquista così una più larga notorietà una scrittrice palermitana di nascita, ma torinese di famiglia, e che ha studiato e che vive nella nostra città, dove lavora come consulente di una casa editrice.

Prima ancora che col romanzo ora premiato — breve e intensa storia di un matrimonio sbagliato — Natalia Levi s'era imposta all'attenzione dei critici e dei lettori di gusto con alcune pagine pubblicate nell'anteguerra su *Solaria* e con un lungo racconto, *La strada che va in città*, storia di una difficile e disincantata giovinezza [illegible] dalla linea melodica scarna e incisiva, richiamante, per taluni aspetti, i modi di Verga e di Cecov. Il libro uscì nella prima edizione nel '42, sotto il pseudonimo [illegible] da ragioni politiche e razziali) di Alessandra Tornimparte. Erano, quelli, duri anni per la scrittrice che, sposa a uno dei più intrepidi cospiratori antifascisti, Leone Ginzburg (morto poi, nel '44, a Roma dei nazisti), lo aveva seguito con i tre bambini nelle persecuzioni e nel confino.

[illegible] ammirate sono state altresì alcune novelle pubblicate più di recente e le esemplari traduzioni di *Le silence de la mer* di Vercors e di *Du côté de chez Swann* di Proust.

Natalia Ginzburg è una donna semplice, d'un candore risoluto che disarma ogni difficoltà e può passare intatto attraverso tutte le brutture, scoprendo dovunque solo significati di bontà. Di questo risoluto candore sono fatti i suoi libri. Loro pregio caratteristico è appunto un'ingenua serietà, tanto ingenua [illegible] elementarmente umani che diventa nelle mani di lei un [illegible] strumento di indagine e di giudizio.

Scrive a una tavola ingombra di carte e di libri, fumando a lunghe boccate; e riempie pagine e pagine di una calligrafia sicura e distesa. E il suo linguaggio — un linguaggio « parlato », che ama le tinte grige, i toni discreti e che si snoda apparentemente pigro e dimesso, ma che è denso di dolorosi e inquieti sottintesi umani — è l'esatto equivalente di quella calligrafia, così decisamente antiletteraria. Racconta sempre in prima persona.

Ma i fatti da lei narrati non sono mai la sua autobiografia, nel senso comune della parola, perchè non c'è donna che più di lei ignori se stessa come « problema importante ». Scrive in prima persona perchè la fantasia è per lei la continuazione della vita, e la sua verità; perchè, anche quando parla, ha il dono di tradurre tutto quel che vede e sente in termini di racconto. Racconti semplici, lineari, fatti di cose quotidiane e di umanità comune, guardate con una simpatia silenziosa e assorta e uno sguardo limpido, senza compiacenze sentimentali. Non a caso i suoi autori preferiti sono, oltre a Tolstoi e a Proust, Maupassant e Cecov.

La sua grande aspirazione è di riuscire a scrivere libri che raccontino la vita e le inquietudini di tutti, e siano compresi da tutti.

p. a.

Così le ragazze che villeggiano nella nuova stazione balneare americana di Puerto Rico si difendono, in pieno novembre, dai cocenti raggi del sole.

Scoperta archeologica nell'abitato di Pompei

Napoli, mercoledì sera.

Nell'abitato di Pompei, e precisamente in località Santo Abbondio, durante alcuni lavori di sterro sono venuti alla luce alcuni elementi di una villa suburbana, una delle normali case dell'epoca pompeiana. Non sarà facile isolare la villa, stante la presenza sul posto di case d'abitazione.

OSPITALITÀ DISCRETA

Un velo di mistero sui rifugiati in Svizzera

Ginevra, mercoledì sera.

Invano si chiede ai ginevrini qualche notizia sui personaggi rifugiati nel loro territorio. Della « contessa di Barre » e del suo figliuolo si sa appena quanto hanno raccontato i giornali al loro arrivo. I due ospiti sabaudi anche quando escono dal loro « dominio » evitano le occasioni di apparire in pubblico e rari sono i loro visitatori, tanto che fino ad ora non si è nemmeno registrata una riunione di famiglia con gli altri principi che pure risiedono a breve distanza e con i quali vengono appena scambiati messaggi telefonici.

Baldovino, l'erede bulgaro, era stato invece notato qualche volta in pubblici locali con il suo istitutore, ma ora egli si è trasferito a Friburgo dove sta completando i suoi studi. Re Leopoldo invece è facile incontrarlo al campo di golf; della sua seconda moglie, la principessa di Rethy, si è parlato soltanto nei giorni scorsi quando scendendo dall'automobile essa ha smarrito la borsetta nella quale si sono contati appena venti franchi: « per la moglie di un re — si è detto allora — non si tratta certo di un vistoso argent de poche ».

Anche la folla dei fuorusciti politici sa disperdersi nei vari quartieri e nei sobborghi mimetizzandosi colla popolazione locale assuefatta, per lunga tradizione, alla più discreta ospitalità.

Fra i fuorusciti il numero più ragguardevole è dato dalle varie regioni balcanico-danubiane. Per costoro tuttavia la Svizzera è appena un ponte, un comando di tappa, da cui proseguono per più lontani lidi e segnatamente per l'America, dove sembra si voglia costituire un centro di collegamento e di azione, grazie agli appoggi delle compatte e influenti collettività che dal Canadà all'Argentina contano Romania, Ungheria, Jugoslavia e Bulgaria.

Alcuni ex-ministri bulgari sono ospiti della Svizzera, tra cui Kussenanef, mentre gli ungheresi contano una mezza dozzina di ministri e folti gruppi di funzionari. Gravi problemi assillano ognuno di questi emigrati e sensibilissimo è particolarmente quello delle necessità quotidiane. Per la difesa della loro causa essi contano essenzialmente sul concorso dei connazionali delle due Americhe, decisi a impegnarsi fino in fondo la loro battaglia.

Intanto una questione elegante dovrà essere risolta a Berna. La Legazione di Ungheria nella città federale aveva ricevuto dal Governo dell'ammiraglio Horthy un « fondo » di alcuni milioni di franchi destinati alla tutela di supremi interessi, se e quando l'Ungheria avesse dovuto essere sommersa da procellosi avvenimenti. Quando Nagy rassegnò clamorosamente le dimissioni da presidente del Consiglio, consegnò al ministro magiaro a Berna le chiavi di quel tesoro. Pochi giorni dopo quello stesso ministro si dimetteva e, rifiutando di ottemperare alle istruzioni di Budapest, anzichè al suo successore passava le chiavi della cassetta della banca al Tribunale di Berna. Il dibattito che si annuncia non sarà certo privo di interesse.

c. r.

Smentito un lungo soggiorno della flotta americana a Napoli

Washington, mercoledì sera.

Un portavoce del Dipartimento della Marina ha smentito categoricamente la notizia pubblicata da un'agenzia di informazioni europea secondo cui la flotta americana sarebbe concentrata nel porto di Napoli per un periodo di tempo illimitato. Il portavoce ha precisato che nel corso di « operazioni normali » un certo numero di unità navali americane si sono incontrate « per caso e indipendentemente una dall'altra » nel porto di Napoli in numero « forse superiore all'ordinario ». Egli non ha precisato esattamente per quanto tempo queste navi si fermeranno nella baia di Napoli, ma ha assicurato che si tratta soltanto di qualche giorno. D'altra parte negli ambienti autorizzati non si attribuisce alcun significato speciale al fatto che un certo numero di navi americane si trovino nel grande porto italiano.

N U O V A

STAMPA SERA

TORINO - Anno I - N. 189
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
26-27 Novembre 1947
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Ritorno in America

Mentre Elisabetta sposava, gli zii duchi di Windsor viaggiavano verso l'America col «Queen Mary» che è giunto a New York il 22 scorso.

Una chiesa in viaggio per 56 km.

Questa antica chiesa metodista, di 50 tonnellate, ha fatto su pontoni un viaggio di 56 km sulle acque della grande baia del Sud. E' stata infatti in questi giorni trasferita dalla città di Bellford a quella di Massapequa Park (Long Island).

La città dei lavoratori

L'on. Ruini illustra il piano regolatore di una cittadina che sorgerà ad Ostia a cura di una cooperativa edilizia costituita da lavoratori del centro-sud.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Inchiesta sui sassi di Genova

Al sabato "Sangue e arena„ domenica "Pericolosa avventura„

Sabato sera, a Pegli, i giocatori del Torino andarono in gruppo al cinematografo. Si proiettava «Sangue e arena» e c'eran da veder tori e corride, Rita Hayworth, Linda Darnell e Tyrone Power. Il film piacque a tutti, perchè i calciatori sono ragazzoni che amano le storie di ardimenti e di avventure. Quando uscirono dalla sala sembravano tanti capeador... in allenamento, e scherzavano e ridevano tra di loro. Fu allora che, pensando alla partita del giorno successivo, Rigamonti, detto «Scarface» per via di certi tagli che si fa in viso nel radersi, ebbe a dire: «Ragazzi, il vero «sangue e arena» l'avremo domani a Marassi. Attenti che non tocchi a noi fare la fine di un povero toro!».

Anima profetica!

La prima parte della corrida passò senza... spargimento di sangue. Gioco duro, sì, e certi contatti da far sprizzare scintille, ma nulla di più e di peggio di quanto, purtroppo, ci accade di veder sovente. I granata, che covano tutti in petto una speranzielia di andare in Nazionale contro la Cecoslovacchia, avevano giurato di giocar bene, di segnare tre o quattro goals e di ripetere l'esibizione fornita otto giorni prima contro la Salernitana.

Ma i giuramenti dei calciatori devono essere peggio di quelli dei marinai. Fecero infatti un gioco pregevole per un quarto d'ora, poi, seguendo l'esempio degli avversari, salutarono tecnica e tattica e presero a tirar calci alla palla come usano fare i liberi e la partita finì decisa dal rigore di Menti.

* *

Intanto la gente s'era eccitata. Pazienza se, giocando male il Torino, avesse vinto la Sampdoria, ma avvenendo il contrario, ed essendo il successo torinese dovuto ad un rigore, i tifosi di tipo spinto andarono su tutte le furie.

Cosa fare? Alcuni agitati concionarono i molti ch'erano rimasti fuori del campo a partita finita. «Bisogna prendere l'arbitro! Dargli una lezione!» Una lezione... di anatomia, a giudicar dalle proposte. Ma l'arbitro se n'era andato per altra via...

L'attesa si prolungava e la porticina degli spogliatoi restava chiusa. I giocatori del Torino aspettavano che il loro autobus tornasse dalla stazione, dove aveva accompagnato i «boys» che, più... saggi, avevano perso per uno a zero, sciupando anche un calcio di rigore che avrebbe potuto dar loro il pareggio.

E l'autobus tornò. Bello, lucido, senza uno spruzzo di fango. I granata vi salirono senza immaginare l'avventura cui andavano incontro.

Nessuno si ricordò, evidentemente, che poteva essere, quello, un'occasione a lungo attesa per solennizzare, sia pure con un anno di ritardo, il bicentenario di un episodio storico svoltosi nel quartiere popolare di Portoria nel 1746. I giocatori del Torino non sono austriaci, non trascinavano mortai per Via del Piano, e non c'era Balilla ad ammonirlo «Che l'inse?» che, tradotto in buon italiano vuole proprio dire «Che la cominci a rompere?».

Invece sapete cosa avvenne e quanta pena occorse all'autista per uscir da quel guaio. E sapete pure che al primo saluto ne seguì un secondo, peggiore ancora. Ma ai giocatori parevan ormai di essere tanti tori eccitati da «banderille di fuoco». E fu come se fosse stato dato il segnale del contrattacco. Si precipitarono giù dal torpedone, inseguirono i teppisti e, raggiuntone un paio, li picchiarono di santa ragione, con certi diretti, certi montanti, certi «uno-due» che provocarono immediati e definitivi K.O.

Dopo di che tutta la comitiva rifiutò di prendere il treno e se ne venne a Torino per nulla preoccupata del freddo cane e dell'aria che tirava per via dei vetri mancanti.

L'episodio dell'assalto al torpedone non ha costituito una novità, del resto. Il Torino aveva già vissuto un'avventura simile due anni or sono, a Napoli, quando gli «scugnizzi» s'erano a loro volta esercitati nel tiro al bersaglio contro i cristalli dell'automezzo granata. Ma allora un sasso in fronte era toccato a Maroso, anzichè a Ballarin. A Maroso che, domenica, quando capì che le cose andavano male, preferì restarsene a Genova (e con lui Bacigalupo).

«Certo — commentarono gli altri — l'attacco è riuscito perchè ci mancavano i due migliori uomini della difesa! Bacigalupo è tanto in forma che avrebbe parato anche le pietre...»

Ancora si scrollavano di dosso i frantumi dei vetri e già avevano voglia di scherzare...

Luigi Cavallero

E' punibile la Samp?

Per i fatti di Genova è punibile la Samp? Pare di no per i seguenti motivi:

— 1. La prescritta protezione dell'arbitro «dal momento in cui si presentò in campo, fino a che salì in treno» per rientrare in sede avvenne.

— 2. Per analogia si può dire che i giocatori del Torino furono, con lodevoli e... rischiose fatiche dei dirigenti sampdoriani, «protetti» fino a che partirono sul loro torpedone.

— 3. E' escluso che il Torino avanzi reclamo, perchè il risultato gli è stato favorevole.

— 4. La partita non ha dato luogo a incidenti per cui siano prevedibili gravi sanzioni. Se il rapporto dell'arbitro lo richiederà, potranno al massimo essere decretate pene, probabilmente pecuniarie, per intemperanza del pubblico durante i 90 minuti di gioco.

Per l'imboscata ai granata, commessa da un gruppo di energumeni che nulla hanno a che fare con lo sport ed anche con la massa degli sportivi genovesi non si vede quindi quali punizioni siano applicabili. C'è quasi da rimpiangere che il regolamento federale non contenga in appendice il codice penale.

Tesi difensiva ligure: era sbaglio di indirizzo

Genova, mercoledì sera.

Gli incidenti dopo Sampdoria-Torino, è superfluo aggiungerlo, non sono destinati a recare buon nome della sportività dei liguri. Difatti, secondo un'inchiesta, si possono riassumere così. Terminata la partita, circa cinquecento persone si assieparono dinanzi alla porta degli spogliatoi del campo di Marassi, in attesa dell'arbitro. [illegible]

[illegible]

Mor.

Tra i rugbysti torinesi

[illegible]

Alessandria e Torino si preparano così

Anche dopo che sono scomparsi nella scaletta del sottopassaggio è interessante seguire i calciatori nella loro vita civile e nelle loro occupazioni. Sport e lavoro spesso vanno d'accordo e lo dimostrano alcuni giocatori di Torino e di Alessandria, che, anche alla vigilia dell'attesa confronto sono stati sorpresi all'opera.

Rosetta, centromediano dell'Alessandria si interessa anche di un'officina automobilistica: «Farò in modo di spingere a pieno motore i miei avanti e di frenare gli attaccanti avversari, ma il compito non mi pare facile...».

Il centrattacco dei granata e più volte nazionale Gabetto, commercia in carta straccia (senza alcuna maligna allusione al foglio sportivo di cui è pure direttore). Alla domanda: «Cosa ne pensi del prossimo Alessandria-Torino?» ha risposto: «Cercheremo di fare come i giornali: cioè di aumentare la tiratura... contro la porta di Dinmonti».

Coscia, capitano dei grigi, è in procinto di aprire un negozio e un bar sportivo nella sua città: nel frattempo si allena al banco di un amico. Pietruzzi, Lusthe e Tortarolo (da sinistra a destra) sono lieti di fare da clienti.
«Se vinciamo domenica vi faccio un caffè così forte che vi farà star svegli tutta la sera — ha detto Coscia — ma ho paura che sia il Torino a non lasciarci dormire sul campo».

FOTOCRONACA DI ALDO MOISIO

1897-1947: la strada dei bianconeri

La Juventus fa festa con cinquanta candeline

Figure della Juventus del quinquiennio: Monti, Borel e Orsi.

Con una partita internazionale degna della sua fama, la Juventus festeggerà domenica il suo cinquantenario. La squadra bianconera nacque con una maglia sociale color rosellino: nel 1897, per iniziativa di un gruppo di studenti, quasi tutti del Ginnasio Liceo D'Azeglio. Più tardi adottò i colori tradizionali, che difese con alterna fortuna, ma sempre con signorilità e con onore su tutti i campi d'Italia ed in molte partite all'estero.

Vinse il suo primo campionato nel 1905, e ripetè la prodezza sportiva nella stagione 1925-26 e nel famoso quinquennio dal 1930-31 al 1934-35. Si può ancora aggiungere a suo onore che nel torneo a girone unico ha avuto finora il miglior piazzamento complessivo, finendo cinque volte al primo posto, una al secondo, tre al terzo, tre al quinto e una sola rispettivamente al sesto e all'ottavo.

Quello che più conta è che essa ha impostato uno stile nella sua vita sportiva che ha rinnovato in ogni generazione di calciatori. Due episodi valgano ad illustrarlo: Uno dei suoi più affezionati giocatori Nini Varglien, che per 17 anni è stato bianconero, raccontava tempo fa: — Prima di una certa partita che poteva decidere del campionato, mi fu fatto capire da un giocatore avversario che avremmo potuto comprare il risultato. — «Non credo che nessun juventino sia disposto a ciò, ho risposto, ma se per avventura lo fosse domani giocheranno in dieci: io non entrerò in campo».

«Il vice presidente dei bianconeri, avv. Craveri, ricevendo in inizio di stagione i nuovi acquisti ha detto: «Ricordatevi che in campo dovete essere cavallereschi e padroni dei vostri nervi. Una volta Ferrari in una partita ricevette da un avversario un pugno. Invece di reagire, si mise sull'attenti. Non fu espulso e l'incontro terminò bene. Noi gli assegnammo un premio speciale».

Questo è lo stile della Juventus.

p. b.

UN TE' AL «NORRKOPING»

Tutti sposati questi celebri svedesi...

Ieri alle 17 tè alla Juventus in onore dei calciatori svedesi. Si erano allenati nel primo pomeriggio, i juventini dicevano che se li «mangeranno con facilità». Comunque è opportuno ricordare che in Svezia non c'è calcio professionale e questa squadra è rappresentata da pompieri, poliziotti, sarti e contabili. Il calcio è per loro solo una passione e un dopolavoro. In realtà erano tutti un po' stanchi questi ragazzi attorno alle chicchere e ai pasticcini. C'era tanta gente intorno che li guardava come fenomeni di fiera che li intimidiva. Forse avrebbero gustato di più un po' di musica allegra e di birra genuina.

— Cosa ne dite dell'Italia?

— Un bel paese, ma fa troppo caldo. Noi invece eravamo contenti di ritrovare questo San Martino in ritardo.

— Impressioni sulle donne del paese?

— Sono, alte, bionde, sportive come le nostre. Solo che queste ci piacciono di più. Forse dicono sempre così.

Sono tutti sposati gli effettivi della squadra, meno Liedholm, il venticinquenne mezzo destro. Le riserve invece sono tutti scapoli. Anzi, Ceistler, il loro allenatore, che è un convinto assertore del matrimonio, è molto fiero di questo paese esempio della bontà delle sue opinioni. Ceistler, ungherese, è l'unico che si senta di casa qui a Torino: è stato allenatore del Casale e parla anche il Piemontese.

Liedholm, il ragioniere celibe, sembra il più deluso sulla italiane. Gli avevano parlato delle brune bellezze meridionali ma finora non ne ha viste. Dice che il suo ideale sarebbe un «donnina dolce e paciocona che sappia solo essere una buona moglie». Al suo paese le donne fanno come gli uomini lavorano, fanno dello sport e s'interessano poco della casa.

— Sottane corte allora?

— Cortissime: da noi la moda francese non attecca.

Si capisce, mi vien fatto di pensare, si possono immaginare dei granatieri con le sottane al piede?

L'allenatore Ceistler è un burbero papà. Hanno appena finito l'ultima tazzina di tè che se li porta via sul grosso pulman, se ne vanno freddi ubbidienti e silenziosi. Non si direbbe proprio che sono di Norrkoping, una curiosa città di 80 mila anime, dove tutti lavorano e vivono fabbricando fiammiferi.

i. b.

I cannoni dello sci si allenano all'asciutto

Aria di Olimpiadi. Mentre in tutto il mondo ci abbiamo... gli azzurri [illegible] per St. Moritz, dalle capitali dell'Engadina giungono le prime notizie sull'organizzazione e sulla preparazione del grande avvenimento che dal 30 gennaio [illegible]

[illegible] a Cervara e si allenano con lunghe marce in montagna alternate a esercizi atletici. E' arrivato in questi giorni l'allenatore per il salto, lo svedese Olle Viken, ma di salto per ora non si parla. Col 1° dicembre gli atleti si trasferiranno [illegible]

[illegible]

Intanto, come s'è detto, in tutto il mondo s'intensifica la preparazione degli atleti, preparazione che per la maggior parte si svolge... all'asciutto perchè, se si eccettuano i fortunati paesi scandinavi, dappertutto la neve è latitante o quasi.

Gli svizzeri sono tuttora riuniti [illegible] per i discesisti si parla del Sestriere.

Analogo lavoro stan svolgendo svizzeri, francesi, austriaci e cecoslovacchi, i quali ultimi però s'ingegnano utilmente, secondo una loro consuetudine, con degli sci... a rotelle. I più rudi nella preparazione sono gli svizzeri i quali, dopo uno speciale corso di atletica, hanno compiuto in quattro giorni, nel Glarus Bernese, marce con più di 7000 metri di dislivello!

Un rifugio Gervasutti

Si è costituito in Torino per iniziativa dei giovani allievi di Giusto Gervasutti un Comitato per le onoranze al grande alpinista.

Tra l'altro il Comitato si propone, attraverso una sottoscrizione ed altre iniziative, di far sorgere nel vallone del Freboucie, sotto la parete Est delle Grandes Jorasses, in quel gruppo del Monte Bianco che vide le imprese più belle di Gervasutti, un rifugio intitolato precisamente allo scalatore friulano.

IL SOGNO DEI GRIGI CONTRO IL TORINO

Sarà come l'anno scorso?

Alessandria, mercoledì sera.

L'anno scorso vinsero i grigi; fu un due a zero e l'entusiasmo ad Alessandria ebbe fasi spettacolari. Cosa faranno tra pochi giorni, di nuovo contro il Torino? In corso Roma c'è un cartellone con su disegnato il «rullo compressore» (alessandrino) che marcia contro i granata. Lo spingono i vecchi «assi» della scuola grigia, Bertolini, Baloncieri, Gandini e così via. Ma questo è tutto.

L'allenatore, non parla. Intensifica in compenso la sua preparazione dei suoi uomini. Kovacs ha convocato gli alessandrini ieri nel pomeriggio; li farà allenare ancora oggi, e quindi concluderà il lavoro venerdì. Un vero disastro per Rosetta, che ogni volta viene da Novara — dove risiede — in topolino e si mangia un patrimonio in benzina.

— Motivo di più per «tirare» al premio di partita?, gli chiediamo.

— Niente da fare contro i granata, son troppo forti, risponde subito.

Gallea che gli è vicino annuisce. Chi è sicuro che i due saldi mediani siano ragazzi che non dicono mai bugie e con diretto a cambiare opinione.

DAL NOSTRO INVIATO

Si può scommettere che essi pensano e sperano molto diversamente da come parlano.

Evviva, almeno, la faccia di Tortarolo, che si dichiara soddisfatto di rientrare in squadra. Sarà il terzo mediano e non nasconde che alla vittoria un po' ci crede. Se proverà una delusione tanto peggio, ma vuol correre il rischio ugualmente.

Il problema cronico dell'Alessandria è l'attacco che anche domenica scorsa non ha giocato troppo male, ma ha guastato tutto col difetto... di non segnare. Contro il Torino Coscia sarà disponibile per il quintetto avanzato il quale, con ogni probabilità, sarà composto da Armano, Coscia, Stradella, Lusthe e Sotgiu. A meno che non si voglia lasciare a Lusthe la maglia n. 9 (che egli però ha dichiarato di non gradire troppo) e si utilizzi Pietruzzi.

Ma questi ragionamenti non hanno oggi importanza. Del resto Alessandria-Torino, come ai suoi tempi un Casale-Novara, o forse un Pro Vercelli-Genoa, è una di quelle partite in cui contano più l'ambiente, il richiamo alle tradizioni delle origini calcistiche, la rivalità, in cui conta soprattutto il cuore. E sotto questo aspetto Torino Alessandria possono dire di partire alla pari...

Paolo Bertoldi

Parola (a sinistra) e Gunnar Nordhal, entrambi giocatori delle squadre continentali a Glasgow hanno anticipato Juventus-Norrkoping a scopa. (Foto Moisio).

Riaperta la Mautino

La capanna Mautino è stata domenica riaperta agli sciatori. Distrutta durante la guerra, è stata ora ripristinata per iniziativa dello Sci Club di Torino, presieduto dal dott. Giraudo. Un gruppo di soci ha presenziato alla inaugurazione assistendo alla Messa celebrata da don Strina.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile